

I TITOLI

- **USIGRAI, CDA ASPETTI NUOVO GOVERNO PER CONTRATTO SERVIZIO**
- **CDA: TRA CONFERME E NEW ENTRY 12 VICE PER RETI GENERALISTE, 4 DONNE**
- **CDA: AVVIATO DIBATTITO SU PIANO INDUSTRIALE 2013-2015**
- **CASO MINZOLINI IN CDA, DG RITIENE IMPROBABILE REINTEGRO**
- **MINZOLINI, COMUNQUE VADA ALLA RAI CHIEDO I DANNI SU RADIO 24 ATTACCA MENTANA, SU INTERCETTAZIONI E' CON TRAVAGLIO**
- **DAGOREPORTS**

IN ALLEGATO:

- **LA SVOLTA SIPRA, DIVENTA RAI PUBBLICITA'(CORRIERE 19/02)**
- **LETTERA RSU RAI DI NAPOLI**

USIGRAI, CDA ASPETTI NUOVO GOVERNO PER CONTRATTO SERVIZIO

- Il Cda Rai non abbia fretta di affrontare il tema del Contratto di servizio, ne parli con il nuovo governo. E comunque il modello resti "quello degli altri Paesi europei dove i compiti e gli obiettivi del Servizio pubblico sono il frutto di un approfondito dibattito pubblico". E' l'invito che arriva dal segretario dell'Usigrai, Vittorio di Trapani, alla vigilia dei lavori del Cda di viale Mazzini che ha all'ordine del giorno anche il contratto di servizio, con l'avvio della discussione in prospettiva del rinnovo.

- Di Trapani si dice stupito per il fatto che "il ministero dello Sviluppo economico non abbia aperto il confronto ai contributi e alle proposte di associazioni, movimenti, realta' sociali. Ci auguriamo che il prossimo governo colmi questa lacuna: se vogliamo realmente riannodare il patto con i cittadini, e' indispensabile il piu' ampio coinvolgimento possibile nella definizione del nuovo Contratto di servizio". Di qui appunto la richiesta al Cda Rai "di non deliberare e di riaprire il confronto con il prossimo governo. Anche perche' questa volta la firma del nuovo Contratto dovra' avvenire contestualmente all'approvazione di una riforma che ponga fine alla spropositata evasione del canone, che continua a creare gravissimi danni ai conti della Rai". Per il segretario dell'Usigrai le strade possibili sono "il canone in bolletta o la tassa di scopo, introducendo anche il rincipio della progressivita'. Su questo e sugli altri punti dell'#AgendaRai aspettiamo risposte da parte dei leader politici candidati alle prossime elezioni". (AGI)

fonte AGI VIC, 19/02/2013

CDA: TRA CONFERME E NEW ENTRY 12 VICE PER RETI GENERALISTE, 4 DONNE

- Tra conferme e new entry, sono 12 le nomine di vicedirettori che il Cda della Rai ha oggi approvato - a quanto si apprende - su proposta del direttore generale Luigi Gubitosi. Quattro di questi 12 vicedirettori sono donne, e a fare la parte del leone e' stata la rete ammiraglia. Le nomine riguardano le sole reti generaliste, Rai1, Rai2 e Rai3 e questo passaggio interviene ogni qualvolta c'e' un cambio alla direzione. E negli ultimi tempi sono cambiati tutti e tre i direttori di rete: Giancarlo Leone e' andato a Rai1 al posto di Mauro Mazza, Angelo Teodoli a Rai2 al posto di Pasquale D'Alessandro e Andrea Vianello per Antonio Di Bella.

Per Rai1 le novita' alle vicedirezioni riguardano Roberta Enni, responsabile di Palinsesto e Marketing, e Rosa Anna Pastore, responsabile Pianificazione economica e mezzi, mentre le conferme riguardano Maria Pia Ammirati, per il day time della mattina; Ludovico Di Meo come responsabile delle Rubriche e approfondimenti informativi; Daniel Toaff, per il day time pomeridiano. Per Rai2, nuovi vicedirettori sono Patrizia Cardelli per la Pianificazione e il Marketing, e Massimo Lavatore per

la Pianificazione economica e mezzi, mentre i confermati nel ruolo sono Roberto Giacobbo, in qualità di responsabile dei programmi divulgativi, e Marco Giudici, responsabile Cultura e Società. Infine a Rai3 sono tutti nuovi i tre vicedirettori proposti e nominati: Stefano Coletta al Palinsesto e Marketing; Luca Mazza', con delega all'organizzazione del canale ed eventi speciali; Andrea Valentini, con delega all'informazione. (AGI)
fonte AGI VIC, 20/02/2013

CDA: AVVIATO DIBATTITO SU PIANO INDUSTRIALE 2013-2015

- Primo passaggio in Cda Rai del Piano industriale 2013-2015 con l'illustrazione delle linee guida da parte del direttore generale Luigi Gubitosi. Si è ancora in una fase preliminare e saranno necessarie "sessioni dedicate" - come dice un comunicato aziendale - per esaminare in dettaglio gli elementi del Piano in vista della sua approvazione. Sempre oggi, come previsto, il Cda di viale Mazzini ha esaminato lo stato del futuro Contratto di servizio 2013-2015, e anche qui si è in fase iniziale. Gubitosi ha inoltre presentato gli elementi del nuovo contratto collettivo di lavoro per quadri, impiegati e operai rinnovato qualche giorno fa dopo un'estenuante trattativa, e il Cda ne ha preso atto. Infine è stata presa in considerazione l'ipotesi di rimodulazione di alcune frequenze, per risolvere i problemi legati alle interferenze sul territorio nazionale, al momento in discussione con AgCom.
fonte AGI VIC 20/02/2013

CASO MINZOLINI IN CDA, DG RITIENE IMPROBABILE REINTEGRO

- Reintegro improbabile. In attesa del voto che dovrebbe portare all'elezione al Senato di Augusto Minzolini, la direzione generale avrebbe già valutato come poco probabile il reintegro alla direzione del Tg1. Lo apprende l'AGI in merito ai lavori del Cda di oggi con la relazione sull'argomento tenuta dal direttore generale Luigi Gubitosi. E questo sulla base delle indicazioni che l'ufficio legale Rai avrebbe fornito a Gubitosi una serie di motivazioni che di fatto renderebbero nulla la richiesta di reintegro avanzata dai legali di Minzolini per il loro assistito. In particolare il capo dell'ufficio legale, Lo Giudice, avrebbe fatto riferimento al comma 4 della legge 97/2001 e parlato di "impedimenti e difficoltà". Tesi questa contestata però dai legali di Minzolini già in passato perché l'unico vero impedimento - sostenevano - sarebbe la scomparsa del Tg1. Cosa davvero impensabile. fonte AGI Vic, 20/02/2013

MINZOLINI, COMUNQUE VADA ALLA RAI CHIEDO I DANNI SU RADIO 24 ATTACCA MENTANA, SU INTERCETTAZIONI E' CON TRAVAGLIO

- "Comunque vada alla Rai chiedo i danni, pure se mi reintegra". Lo ha detto Augusto Minzolini, ex direttore del Tg1, candidato per il Pdl al Senato, a 'La Zanzara' su Radio 24 (www.radio24.it). "Ho raccolto 2500 pagine di articoli contro di me, non me le sono provocate da solo - ha sottolineato Minzolini - e la Rai al processo ha chiesto danni morali per 125 mila euro se fossi stato condannato, si è costituita parte civile contro di me". E, "se mi reintegrano - continua - tornerei a fare il direttore del Tg1 e non il senatore. Il sacro fuoco del mestiere mi tenta più che fare il deputato". "Siamo nati per fare un certo tipo di mestiere - spiega l'ex direttore del Tg1 - e mi sono presentato alle elezioni perché mi avevano messo il bavaglio, volevo dare maggiore impatto mediatico alla mia vicenda. Ero in una gabbia dorata ma non avevo alcun compito editoriale. E comunque al Parlamento sono di passaggio, sicuro".

Quindi, Minzolini attacca Enrico Mentana: "Io facevo politica dal video? Lo fanno tutti, di che parliamo. Anche Mentana, prima ha puntato su Fini adesso su Grillo. Basta guardare le scalette e l'impostazione del telegiornale". E a Travaglio dice: "mi deve chiedere scusa per la storia della carta di credito. Quelli del Fatto mi hanno inseguito ovunque. Da Travaglio non mi aspetto una telefonata, mi basta anche un'espressione del viso". Però, Minzolini afferma a sorpresa: "Sono d'accordo con Travaglio su alcune cose, per esempio le intercettazioni di Napolitano che per me vanno pubblicate tutte". E, infine, aggiunge: "la mia posizione è diversa da quella del Pdl. Le conversazioni con Mancino dovrebbero uscire e la decisione della Consulta ha dato ancora maggiori poteri al Capo dello Stato, poteri eccessivi. Io penso con la mia testa. E' mai possibile che in una Repubblica fondata sulle intercettazioni solo quelle non escono?".

fonte ANSA CA, 19/02/2013

DAGOREPORTS

GUBITOSI, CORE 'NGRATO - LA POLEMICA SUL CONFRONTO TV SQUARCIA IL VELO: IL DG DELLA RAI HA SCARICATO MONTI PER TENERSI BUONO IL VINCITOR BERSANI - SI SPIEGA COSI' LA RESISTENZA DI GUBITOSI ALLE RICHIESTE DEL BOCCONIANO, PER NON PARLARE DELL'OSTILITA' TOTALE DEL PDL DOPO IL "CASO SANREMO" - GUBITOSI PENSA A MANTENERE LA POLTRONA ANCHE COL FUTURO GOVERNO...

Goffredo De Marchis per "la Repubblica"

LUIGI GUBITOSI DORMIENTE

«L'unica cosa inaccettabile è un confronto tv con una sedia vuota. Questo non si può fare». A sei giorni dal voto, Luigi Gubitosi sperimenta le pressioni dei partiti sulla Rai e cerca di regolarsi sugli equilibri politici del futuro. Futuro vicinissimo ormai: lunedì saranno noti i risultati delle elezioni. Viale Mazzini è sotto assedio. Monti chiede il match televisivo a tutti i costi, Berlusconi minaccia i vertici e pretende di fissare un appuntamento, Bersani rimane fermo: o tutti i candidati o nessuno. Il direttore generale si difende "parandosi" a sinistra, l'area che ha più chance di aggiudicarsi la tornata elettorale. Dunque, a Monti, ossia al premier che lo ha nominato, e al Cavaliere risponde picche: la sedia vuota del segretario del Pd sarebbe forse uno spettacolo efficace per l'auditel, ma non per la democrazia. Senza contare che in gioco ci sono gli assetti della tv di Stato,

messi alla prova del voto.

L'attacco di Paolo Bonaiuti non ha preso alla sprovvista il manager che da sette mesi guida la Rai. Berlusconi è fuori di sé contro i vertici dell'azienda pubblica. E non da ieri. Non ha digerito la conferma di Sanremo: «Mi avete tolto una settimana in una campagna elettorale che è già brevissima», è il messaggio inviato dall'ex premier a Gubitosi. «Adesso mi dovete concedere almeno il confronto televisivo. Chiamate i tre leader delle coalizioni, anche Monti, come ha stabilito la commissione di Vigilanza. E se Bersani rifiuta, peggio per lui». Ma può il dg della televisione di Stato mettersi contro il probabile premier? No, non può. Soprattutto se i segnali che arrivano dalla sinistra per il dopo-voto non sono affatto rassicuranti.

Bersani ricorda a tutti gli interlocutori che i poteri rafforzati concessi dal Partito democratico a Gubitosi e al presidente Anna Maria Tarantola si giustificavano grazie alla fonte di nomina: un governo tecnico sganciato dalla politica. «Ma se il capo di quel governo diventa un politico, il quadro cambia», ripete il candidato del centrosinistra. Niente di personale contro Gubitosi, ma anche lui, come Monti, non può più essere considerato superpartes.

Al Pd seguono con grande apprensione i movimenti sotterranei degli ultimi giorni che attraversano la Vigilanza parlamentare, i vertici Rai e il ministero di Corrado Passera. L'intenzione dello Sviluppo economico è varare il nuovo contratto di servizio durante l'interregno, vale a dire in queste ore. «Sarebbe una forzatura gravissima. Non c'è il Papa, non c'è un Parlamento, il presidente della Repubblica è in scadenza, il governo pure e l'unica cosa che si fa in Italia è il contratto di servizio? Passera e Gubitosi si fermino», avverte Matteo Orfini, responsabile informazione del Pd.

Il contratto regola la concessione dello Stato al servizio pubblico, ne delinea gli indirizzi, può regolare l'atteggiamento dell'azienda verso il mercato. Cambiarlo in corsa, senza un quadro politico definito, verrebbe considerato un "golpe" a Largo del Nazareno.

Tutto questo non significa che un Bersani al governo si prepari a cambiare i vertici della Rai in poche settimane. Semmai, l'obiettivo è mettere subito in cantiere, accanto al conflitto d'interessi, la riforma della governance.

È la chiave che consentirebbe di rivoluzionare sia il cda sia il management. Con tempi lunghi (l'iter legislativo finirebbe in autunno, forse anche più in là), ma con la certezza di poter orientare la Rai senza la brutta figura di nuove lottizzazioni. Nella legge che ha in testa Bersani un dato su tutti gli altri è certo: niente privatizzazione.

I movimenti e le mosse di Gubitosi sono analizzati nel dettaglio a Palazzo Grazioli, quartiere generale del Pdl. Dopo anni del dominio assoluto a Viale Mazzini, sfociati nell'odiosa pratica di Raiset, con palinsesti decisi a metà strada tra Roma e Cologno Monzese, Berlusconi non si rassegna a mollare la presa sulla tv di Stato. La minaccia di ieri è quindi il riflesso di una sconfitta annunciata, unito alla corsa affannosa dell'ultimo miglio. «Berlusconi ha poco da lamentarsi in questa campagna - dice Gubitosi - . Basta vedere i dati dell'Osservatorio di Pavia».

E Monti non può pretendere uno sgarbo al Pd. L'impressione, al settimo piano, è che né Bersani né Berlusconi si strapperanno i capelli per un confronto che non si farà mai, non ci saranno conseguenze immediate per l'azienda. Mercoledì è fissato un consiglio di amministrazione per la nomina dei vicedirettori di rete, che il dg conferma. Ma da lunedì il tema diventa chi comanda in Rai, qualcosa di più grande di una vicedirezione.

La società pubblica Il settore nel Paese è in contrazione del 5 o 6%, ma a gennaio il saldo registra un calo del 22% (per l'emittente del 15%)

La svolta di Sipra, diventa Rai Pubblicità Gubitosi: batteremo il mercato innovando

MILANO — Un nuovo nome e una vecchia idea. Parte da qui il nuovo ciclo della Sipra. La concessionaria pubblicitaria della Rai ha presentato ieri a Milano il nuovo corso. La prima novità è il nome. «Al prossimo consiglio sarà proposto di cambiare Sipra in Rai Pubblicità — ha annunciato il direttore generale della tv pubblica, Luigi Gubitosi —, per una questione di riconoscibilità, perché c'è una discontinuità importante con il passato e perché Sipra ha come obiettivo l'integrazione con la Rai».

La vecchia idea è invece quella di rispolverare uno dei format che ha fatto la storia della casa di Viale Mazzini e dell'industria pubblicitaria: il Carosello. Andrà in onda su Rai1 tra la fine del Tg e l'inizio della prima serata, proprio come 40 anni fa, «un carosello "reloaded" — lo ha definito il nuovo direttore generale della Sipra, Fabrizio Piscopo — con spot lunghi, da 60 e 40 secondi, una grafica nuova, il gingle classico digitalizzato». Il debut-

to è fissato per fine marzo.

E per fine marzo è prevista anche la conclusione del processo di riorganizzazione avviato dai nuovi vertici, tanto alla Sipra quanto alla Rai dove Gubitosi ha varato un piano che prevede 600 uscite incentivate a cui «al momento hanno aderito 100 persone — ha detto il manager —. Se entro due mesi non si dovesse raggiungere l'obiettivo pianificato si potrebbe ipotizzare un'uscita obbligatoria in base a quello che prevede la riforma Fornero. Per gli incentivi sono stati stanziati 53 milioni di euro». Per quanto riguarda la riorganizzazione della Sipra, dove «ho trovato molte inefficienze, una enorme stratificazione di livelli — ha raccontato Piscopo —, sei livelli di firma, persone che facevano le stesse cose e una mancanza di attitudine alla vendita», il cambiamento «è stato drastico: abbiamo tagliato i livelli e creato sette business unit, affidate ad altrettanti direttori, e due "media unit" che le attraversano, dedicate a una



L'emittente
A sinistra il direttore generale della Rai, Luigi Gubitosi. A destra Lorenza Lei, amministratore delegato Sipra



600

Gli **esuberi** della Rai previsti dal piano varato dal direttore generale Luigi Gubitosi, per il quale sono stati stanziati 53 milioni di euro. I risparmi a regime saranno di circa 90 mila euro a dipendente

al web e l'altra alle iniziative speciali. E abbiamo creato una divisione commerciale interamente dedicata ai centri media».

Servirà a migliorare il presidio commerciale e a recuperare quote di mercato, in un momento non certo felice per il settore dell'advertising. Ieri Piscopo ha anticipato che il 2013 dovrebbe registrare un calo del 5-6% dopo che a gennaio l'intero mondo delle tv ha regi-

strato una flessione del 22%, che però la Rai ha limitato «a meno del 15%» ha precisato l'amministratore delegato Lorenza Lei. La quale, nel corso della presentazione dei piani di Sipra, ha anche ricordato il bilancio positivo dell'ultima edizione di Sanremo che «ha raccolto pubblicità per 18,35 milioni di euro, senza telepromozioni, chiudendo in leggero attivo». Il festival della Canzone è stato anche il primo «espe-

rimento» della nuova gestione Sipra, che per l'occasione ha rivisto la propria offerta studiando un percorso «simile al Superbowl! — ha detto Piscopo — più vicino alla sponsorizzazione che allo spot tradizionale. In pratica gli inserzionisti hanno assunto il ruolo di sponsor comprando pacchetti, non singoli spot».

E' solo uno degli esempi del nuovo corso. «Sipra smetterà di vendere pubblicità tabellarmente e lo farà programma per programma con un target molto preciso» ha aggiunto il direttore generale spiegando anche che «c'è molto margine da recuperare, per esempio sul "product placement" e sulle iniziative speciali». L'offerta sarà davvero innovativa: ieri sera alla convention annuale della Sipra non solo è stato proiettato in anteprima il nuovo Carosello, ma ha debuttato un nuovo telecomando Rai che permetterà di avere informazioni sull'intera programmazione e l'applicazione "double screen" per casa e per le 501 sale Rai in Italia, in cui sarà possibile vedere un trailer semplicemente puntando la locandina con il telecomando.

Federico De Rosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rilanciare la Rai di Napoli

Stefano Russo
RSU RAI NAPOLI

Gentile Direttore, le scrivo nella speranza che siano le pagine del suo illustre quotidiano a levare l'allarme sullo stato del Centro di Produzione della Rai di Napoli. La nostra fabbrica televisiva vive da molti anni uno stato d'incertezza produttiva determinata da ragioni insite nei meccanismi che regolano i flussi produttivi e che tendono a concentrare risorse e mezzi nella Capitale, riservando a Napoli gli scampoli del palinsesto, per lo più quello che Roma non riesce a produrre con mezzi propri e che preferisce non dare in appalto per limitare i costi di produzione. Il

nostro Centro di Produzione diventa così la fabbrica delocalizzata dove produrre a basso costo. Le assicuro che è una condizione assai frustrante per le tantissime professionalità che da anni lavorano nell'unica fabbrica televisiva del mezzogiorno e che il 30 marzo di quest'anno compirà 50 anni di attività. Noi che lavoriamo in questo Centro di Produzione, siamo coscienti di aver raccolto un'eredità importante che vogliamo continuare a rappresentare nella convinzione che tradizione e innovazione debbano convivere se vogliamo continuare ad avere una televisione di qualità nel nostro paese. Il Sanremo di quest'anno ha dimostrato che è possibile parlare un linguaggio diverso ma ha anche confermato l'importanza dei contenuti stilistici, di quella che noi chiamiamo "confezione" nella quale la sperimentazione, la ricerca di un equilibrio formale tra la parola e il visivo non sono mai scontati e vanno ricercati con attenzione e passione se devono, come devono, accompagnarci nell'universo delle emozioni.

Ricorderò a quanti avranno modo di leggermi, che il Centro di Produzione Rai di Napoli è stato protagonista indiscusso delle grandi stagioni della televisione di qualità, quella, per intenderci, con la quale sono cresciute intere generazioni. Poi, dalla metà degli anni ottanta, la Rai ha smesso di pensare e ha lasciato che qualcuno lo facesse per conto suo. Il declino della Rai di Napoli, coincide con l'avvento dei format, ovvero

di quella pratica assai discutibile secondo la quale un'emittente televisiva produce cose che compra da società terze che dovrebbero garantire ascolti e rientri pubblicitari secondo questo principio: se è piaciuto agli spagnoli perché non dovrebbe piacere agli Italiani?

In realtà il cosmopolitismo televisivo non dà sempre buoni frutti ma in Italia questa pratica ha permesso ai partner produttivi esterni e detentori dei format, di impossessarsi di un potere discrezionale su tutto quello che riguarda la produzione, imponendo conduttori, autori, registi, scenografi, costumisti e, ovviamente, allocare la produzione là dov'è più comodo. Siamo diventati, nel giro di un decennio, ostaggio delle tante società che si affannano intorno a una Rai da spolpare. In questo contesto il nostro Centro di Produzione, viene di fatto tagliato fuori perché lontano da interessi e scomodo logisticamente. Il risultato di questa politica gestionale è l'attuale fotografia della sede Rai di Napoli: quattrocento lavoratori che girano i pollici in attesa di un segno di interesse, di una commessa, di qualcosa che riempia il vuoto. In questi ultimi anni non siamo mai stati alla finestra, abbiamo lottato, chiesto, gridato il nostro disagio e la voglia di lavorare. Le nostre proteste hanno sortito qualche effetto, per poco tempo, poi tutto è immancabilmente tornato alla calma piatta.

Ma la colpa è anche nostra, nella misura in cui non abbiamo saputo intercettare e incoraggiare dei talenti. Talenti spesso cresciuti nella nostra indifferenza e che invece potevano essere un volano propulsivo per il nostro Centro di Produzione. Questo è tanto più vero se pensiamo ad un altro Centro di Produzione come quello di Milano, che oggi ha personaggi come Fazio che sono cresciuti professionalmente nella loro città, allevati e sostenuti dalla sede Rai. Forse è quello che potremmo fare anche noi, seppur con ritardo, con un personaggio di incredibile bravura e amatissimo dal pubblico come Alessandro Siani ed è quello che dovremmo fare con i talenti emergenti di "Made in Sud". Noi chiediamo un progetto per Napoli, un piano industriale residenziale che individui la "mission" della sede Rai di Napoli. Abbiamo chiesto al nostro Direttore Generale Gubitosi di rimuovere gli ostacoli che impediscono il lavoro e la crescita portando qui investimenti e produzione. Abbiamo chiesto di destinare risorse e palinsesto per tornare a pensare e per riscoprire quello che sappiamo fare: costruire sogni.